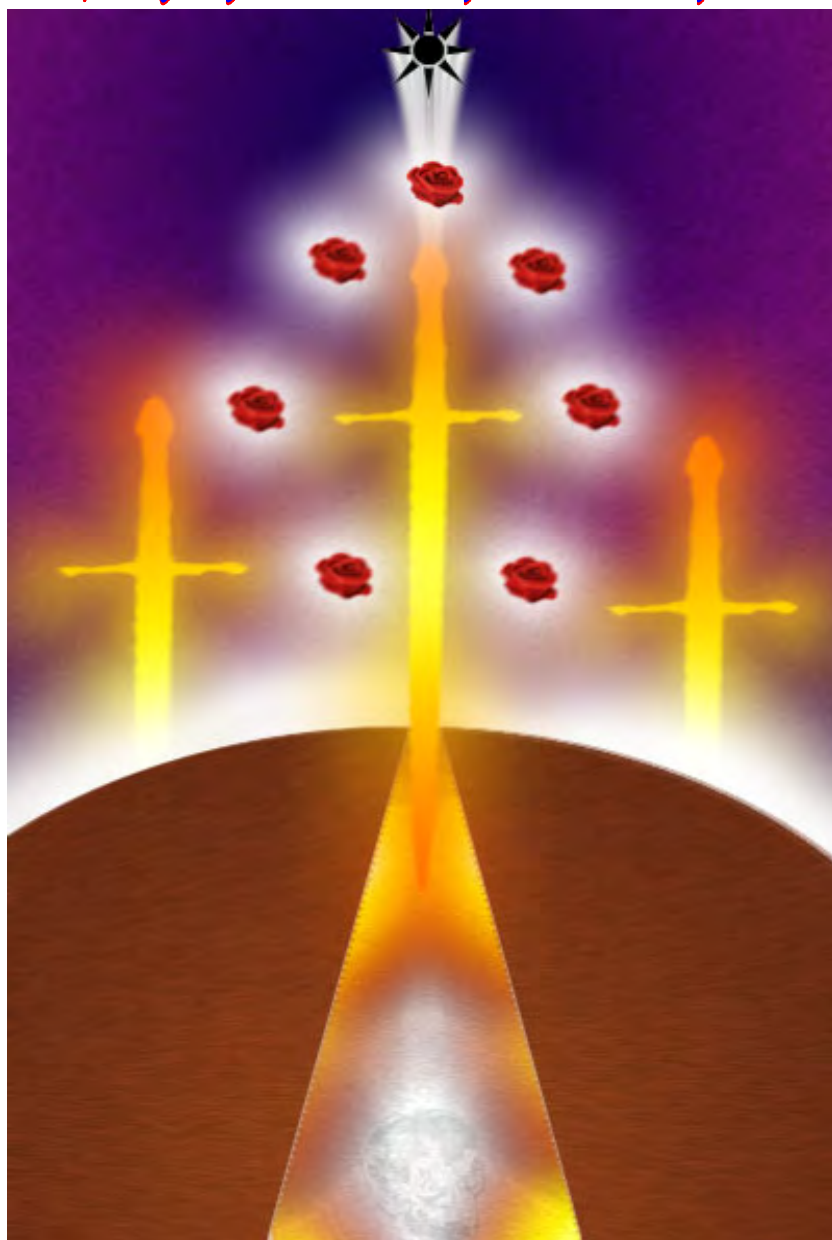


## Il mistero del Golgotha

*La purificazione del sangue dall'io egoistico*

Il mistero del Golgotha non solo ha avuto un profondo significato nello sviluppo storico dell'umanità, ma possiede anche il significato più profondo per l'evoluzione terrestre, purché si includa l'uomo nell'evoluzione terrestre. Qualora un osservatore da un lontano pianeta avesse diretto i propri occhi per millenni sulla nostra Terra, questa gli sarebbe apparsa coinvolta in una trasformazione. Se l'avesse osservata con lo sguardo chiaro-veggente, e non solo con lo sguardo fisico, avrebbe potuto osservare anche che, con l'apparizione del Cristo Gesù è iniziata una trasformazione spirituale tale da far cambiare l'atmosfera spirituale dell'intera Terra. Anche la Terra ha il suo corpo fisico, il suo corpo eterico, il suo corpo astrale. Noi tutti non siamo solo avvolti dall'aria, ma anche dal corpo eterico ed astrale della Terra. L'osservatore avrebbe visto allora che questi corpi possedevano determinati colori fino all'apparizione del Cristo Gesù e poi essi sono cambiati, hanno preso nuovi colori, nuovi movimenti: così profondo è stato questo avvenimento per la Terra e per l'evoluzione umana! Ma non dobbiamo figurarci il fatto come se alla nascita di Gesù, con l'apparizione del Cristo, improvvisamente fosse subentrato questo cambiamento: esso si è preparato per secoli, e oggi non è ancora completato; si addensa e si consolida di continuo, e durerà ancora a lungo, finché tutti i frutti che sono stati seminati con l'apparizione del Cristo non saranno stati fatti maturare.



Francesco Filini «Golgotha»

Se volessimo comprendere di cosa si tratta, dovremmo far scorrere di fronte al nostro spirito l'intera evoluzione; dovremmo andare a ritroso fino al punto in cui l'uomo ha formato la sua figura attuale. Ora viviamo nel cosiddetto quinto periodo della quinta era della nostra Terra. Se andassimo a ritroso fino al periodo greco e latino, troveremmo in questo quarto periodo un'arte meravigliosa e un diritto meraviglioso. Ancora più indietro nel terzo periodo fiorì la saggezza sacerdotale egizio-caldaico-babilonese-ebraica. Nell'antica Persia sorsero i primi germi della religione che il saggio Zaratustra aveva posto nel secondo periodo della nostra quinta epoca. Ancora più indietro arriviamo al tempo in cui fiorì l'antichissimo popolo indiano, non quello che conosciamo dai Veda e dalla Bhagavad-Gita: ancora più indietro visse un'antica e straordinaria cultura, nel primo periodo della nostra epoca, che fiorì e venne accompagnata dagli antichi *rishi*, che insegnavano e guidavano ancora gli stessi Iniziati. Immediatamente prima, l'antica Atlantide era stata spazzata via dalla grande inondazione. In Atlantide erano vissuti nella quarta epoca della nostra cultura uomini che non avevano ancora leggi, che non avevano ancora divieti, che non pensavano logicamente, che non potevano fare calcoli, che non potevano contare.

Tuttavia, allora l'uomo aveva altre forze animiche, per esempio possedeva una memoria eccezionale, e viveva in una splendida azione di scambio con la natura che lo circondava. Ci rappresentiamo giustamente

tale epoca, se consideriamo che allora anche le relazioni fisiche erano del tutto diverse da quelle attuali. Un residuo di ciò, ci è rimasto nelle saghe del "Niflheim", "Nebelheim". Masse spesse e pesanti di nebbia pervadevano l'intera atmosfera dell'antica Atlantide, e siccome tutti gli esseri vivevano in questa atmosfera, i rapporti spirituali erano del tutto diversi. Andando ancora indietro arriviamo alla terza epoca, l'antica Lemuria. L'umanità che si era sviluppata in quell'epoca si estinse non a causa di una enorme inondazione, bensì per una potente rivoluzione della Terra tramite la forza ignea. A sud dell'attuale Asia, a nord dell'Australia, a ovest dell'Africa, si estendeva questo territorio, l'antica Lemuria. Un veggente che con lo sguardo spirituale guardasse ai primi tempi di questa Lemuria, troverebbe uomini che possedevano una figura totalmente diversa dall'attuale umanità. Non possedevano ancora il germe per l'anima superiore che abita nell'uomo attuale, ma possedevano gli involucri per quest'anima. Tali involucri consistevano nel corpo fisico, nel corpo astrale e nel corpo eterico; e tutti questi involucri avevano una specie di insenatura, ad eccezione dell'"Io".

La coscienza dell'Io, quella rivolta alla quale noi diciamo "Io", questo immortale nucleo dell'essere dell'uomo, riposava ancora nel grembo della divinità. Giú sulla Terra vagavano gli uomini che erano pronti ad accogliere questo nucleo dell'essere, e se potessimo vederli si presenterebbero a noi in maniera grottesca, ai limiti estremi della deformità. Così come ora questi involucri umani sono avvolti dall'aria, così gli esseri di allora erano avvolti da un'atmosfera spirituale, un cerchio spirituale di aria, in cui vivevano e si muovevano. Avevano una figura, una dimora (questo disegno schematico potrà rendervelo chiaro), che era pronta ad accogliere in sé l'"Io", il piú alto contenuto spirituale. Questo stava, però, in uno strato spirituale di aria, che si muoveva attorno e che circondava l'uomo. Dobbiamo chiarirci che anche lo spirito può prendere diverse forme: quello che era il nostro spirito allora, non aveva bisogno di alcun corpo. Le singole anime non vivevano separate, ma come in un bicchiere di acqua, che consiste di innumerevoli gocce d'acqua; e come le gocce sono fuse l'una all'altra, in questo bicchiere erano così sciolte tutte le anime, in questa atmosfera spirituale, ed erano collegate l'una all'altra. E se io prendo tante piccole spugnette ed ognuna di queste assorbe una goccia della massa acquosa, che viene di conseguenza divisa fra le dette spugnette in modo tale che ognuna di esse ne contenga una goccia, in maniera analoga dobbiamo rappresentarci il processo di animazione degli involucri umani. Ciò che era intorno si immerse nei corpi, e così si individualizzò la generale sostanza spirituale nei singoli involucri umani. Ogni involucro umano non raccolse interamente l'anima. Ho dovuto accennare a questo tipo di animazione in maniera tale che vi sia chiaro che al di fuori del corpo, nell'ambiente, rimase ancora molto di questa sostanza spirituale. E lo sviluppo dalla Lemuria fino a noi consistette nel fatto che questo elemento spirituale che era al di fuori dell'uomo, è sempre piú penetrato nei corpi umani.



Dovete immaginare che l'uomo, allora, era in uno stato a metà fra il sonno e la veglia, come lo è oggi un uomo addormentato quando lo si osserva con occhi spirituali giacere nel letto con il corpo fisico ed eterico, e nel contempo il corpo astrale è fuori e lavora al suo corpo fisico (quando il corpo astrale è fuori ne consegue lo stato di sonno). In tal modo si sarebbe potuto vedere l'uomo di allora in maniera chiaro-veggente: sognante all'interno dei piú vividi sogni. Quando un uomo si avvicinava ad un altro, nell'anima di questi saliva una forma di colori che, a seconda se chi si avvicinava era amico o nemico, reagiva con simpatia o antipatia. E tanto piú ciò che prima vi ho descritto si immergeva dall'ambiente nell'uomo, tanto piú la coscienza diveniva simile alla coscienza di veglia attuale. Tutto ciò ebbe anche un effetto collaterale fisico. Nella Bibbia c'è scritto: "Dio insufflò all'uomo il respiro ed egli divenne un'anima vivente". In effetti allora all'uomo non venne insufflato solo il respiro, ma anche ciò che, come spirito, viveva nell'aria. Ciò che come aria materiale vive in noi, l'aria che noi sentiamo, è il corpo fisico di uno spirito che circonda la Terra! Quando respiriamo, inspiriamo spirito!

È infatti vero che ciò che allora si è immerso con l'inspirazione negli involucri umani è lo spirito, e l'aria è solo la materia di questo spirito. In realtà ed in verità, oggi respiriamo il corpo di questo spirito: ciò che allora si è immerso nell'uomo è ciò che viene chiamato lo Spirito Santo! Dobbiamo renderci conto che con questo tipo di respirazione, con questa immersione, era collegato ancora dell'altro, che a ciò è profondamente connesso: il sangue caldo dell'uomo! Prima di allora non vi erano creature a sangue caldo sulla Terra. Esse sono comparse dopo. Ed è successo allora anche qualcos'altro: in ogni involucro umano penetrò una certa quantità di calore. Il calore che portate in voi, era a quel tempo attorno agli antenati

fisici dell'uomo. Immaginatevi il calore che fluisce nel sangue di tutti gli uomini sulla Terra, quando era ancora fuori dell'uomo e avvolgeva la Terra! Calore e spirito circondavano la sfera terrestre, che era avvolta in una potente atmosfera calda. In questo calore era incorporata un'altra spiritualità, che era simile a quegli spiriti che avevano raggiunto il loro compimento sul Sole, quando il Sole era ancora un pianeta. La spiritualità che è incorporata nel calore, ha una perfezione tanto elevata, quanto gli esseri che oggi abitano il Sole. In effetti, allora, quando ancora circondava la Terra, questa calda spiritualità fu apportatrice di un'unica spiritualità per tutti gli uomini: ed altro non era che lo spirito della Terra stessa. Perché in effetti, come l'uomo possiede il proprio spirito, così per colui che penetra con lo sguardo queste cose ogni pianeta è l'espressione di un essere spirituale, e così anche la nostra Terra è il corpo di uno spirito: lo spirito della Terra. E il mezzo tramite cui questo spirito penetra nell'uomo, è il calore sanguigno, attraverso il quale lo spirito stesso della Terra pervade l'uomo. Così dobbiamo rappresentarci che, quando cominciò l'evoluzione lemurica, da una parte lo spirito che appartiene all'aria si immerse nell'uomo, dall'altro cominciò insieme ad immergersi anche lo spirito superiore che è contenuto nel calore del sangue: il vero spirito della Terra.

Il primo spirito, che ha il suo corpo nell'aria, rende possibile all'uomo giungere a formare la lingua. Con il processo di respirazione si sviluppò la lingua: iniziò il processo dell'espressione dell' "Io", che trovò la sua perfezione nel periodo atlantico. Al momento in cui Dio insufflò il respiro, lo spirito cominciò a parlare da sé nell'intimo dell'uomo, l'anima cominciò ad esprimersi attraverso la propria lingua, dall'interiorità dell'uomo venne il richiamo: «Jahvè!», che significa : «Io sono quello che è, quello che era, quello che sarà!». È il nocciolo esistenziale eterno in ogni uomo, che è immortale e che si svilupperà in tutte le eternità come permanenti individualità. Fu il primo riversarsi della divinità nell'uomo. Viene chiamato il riversarsi dello Spirito Santo o il riversarsi di Jahvè. Questo Dio che visse nei miti e nelle saghe dei venti che allontanano in fretta ciò che vive nell'aria, che viene percepito come una specie di divinità impetuosa o ventosa, è Jahvè. Va percepita questa divinità come un essere che ha il suo corpo esteriore nell'aria.

Tale divinità ha agito sul processo di individualizzazione dell'uomo. Attraverso la sua azione, l'uomo non poté acquisire subito l'individualizzazione, ma dovette trovare il modo di raggiungere tale fine. Dapprima egli formò dei gruppi: non si sentiva isolato come individualità, ma si sentiva appartenente ad un ceppo. L'uomo che oggi possiede una propria individualità, non può farsi una giusta rappresentazione del sentirsi parte di un ceppo: come la mano si sente parte dell'organismo, così l'uomo si percepiva di un unico ceppo. Tanto più i ceppi si estesero ai vari popoli, tanto più individualizzato divenne l'uomo.

Ciò che noi conosciamo come il processo continuo dell'acquisizione dell'individualizzazione dell'uomo, è legato al sangue. Quando questo riversarsi dello spirito ebbe luogo, all'epoca lemurica, non si riversò negli involucri umani una individualità unitaria. Vi erano molte singole individualità nell'atmosfera spirituale della Terra: Jahvè era una divinità fra le altre. A seguito dell'immersione nell'uomo di molte anime di popolo, gli uomini si divisero allora in diversi popoli: tanto più tali anime si incorporavano, tanto più grandi divenivano i ceppi dei vari popoli; non fu però possibile realizzare un'associazione consapevole dell'umanità verso un'unione fraterna.

L'unione fraterna diviene possibile solo per il fatto che, oltre agli esseri animicamente presenti nei vari ceppi di popolo, un unico spirito della Terra, che vive nel calore, a poco a poco affluisce nell'uomo. In realtà, quando si parla di Jahvè dobbiamo parlare di più Jahvè, di molti Spiriti Santi, ma quando parliamo della spiritualità che vive nel calore, parliamo di un qualcosa di singolo. In questo unico spirito abbiamo proprio il Logos, il Cristo, lo spirito della Terra, lo spirito unificatore dell'umanità sulla Terra! Quando riflettiamo sul fatto che tutto ciò che vive nel sé spirituale è presente in pluralità, e che tutto ciò che vive nello spirito vitale agisce in unità, arriviamo al contrasto fra i due, e così capiamo che l'umanità, tramite il riversamento dello spirito, attraverso il *manas*, dovette venire preparata al riversarsi dello spirito unitario del *budhi*, finché venne il Cristo stesso che riunì tutto in unità!

Nel tempo in cui apparve il Cristo, vi era un unico involucro che circondava l'intera Terra. Quella venuta apportò a noi tutto ciò che vive come spirito cristico, come principio unificatore. E proprio come lo spirito si riversò nella Lemuria, così lo spirito cristico a poco a poco si riversò nell'umanità, e si riversa tuttora sempre più a fondo, questo spirito che ha il suo corpo nel calore del sangue. Quando si sarà riversato del tutto, la coscienza vivrà nell'intera umanità in modo tale da formare un'unica unione fraterna. L'uomo si sentirà attratto dall'altro come un fratello, tutto ciò che divide verrà allontanato, un grande senso di comunione abbraccerà l'umanità. In tutto il pianeta terrestre, e in tutti gli esseri che ad esso sono uniti, abbiamo ciò che viene chiamato il corpo dello Spirito-Cristo. Perciò si deve prendere del tutto alla lettera, parola per



parola, l'espressione: "Chi mangia il mio pane, mi calpesta con i piedi!". Allora, il pane di chi, mangia l'uomo? Cosa calpesta con i piedi? Il pane del corpo, e calpesta con i piedi il corpo che viene descritto come lo Spirito-Cristo! Ciò in cui è penetrato lo Spirito-Cristo! Chi da alcuni secoli prima della venuta del Cristo avesse potuto osservare nel tempo la nostra Terra, avrebbe potuto seguire con l'occhio dello spirito come ciò che prima formava l'atmosfera spirituale cominciasse a poco a poco a riversarsi nei singoli uomini, e come da questo l'intera atmosfera della nostra Terra venisse trasformata. È lo Spirito-Cristo che si è riversato, a partire da quel momento, e questo è il significato cosmico del Cristo Gesù.



Tutto ciò è stato preparato millenni prima di Cristo. Chi avesse potuto seguire l'evoluzione della Terra avrebbe visto come il cambiamento sia cominciato nelle cosiddette zone dei fondatori delle religioni: Ermete Trismegisto, il tre volte potente, guidò in Egitto l'umanità alla trasformazione del più stretto principio di casta; Zoroastro, Mosè, Pitagora, Platone, tutti lavorarono a questa trasformazione. Quanto prima comprenderemo tutto ciò, tanto prima comprenderemo lo spirito del Cristianesimo.

Il riversamento dello spirito poté agire in modo che l'amore di un uomo verso l'altro uomo fosse legato al sangue; gli uomini si amavano per lo più come membri di una casta: l'amore era determinato dal sangue in comune. Ma quegli spiriti che si stabilirono fra gli uomini come spiriti di popolo, che agirono su questo amore legato al sangue, agirono nel contempo in modo tale da rendere unici gli uomini ed individualizzarli sempre più. Tale azione rese però l'uomo sempre più egoista. D'altro canto, si riversò anche lo spirito del Cristianesimo, lo spirito del Cristo unificatore. Quando ora queste due correnti agiscono pienamente nell'uomo, a questi è possibile trovare, nell'amore, lo slancio verso l'altro partendo interamente da se stesso, spinto dallo Spirito-Cristo.

Ora dovrebbe risultarci chiaro che al sangue umano era legato ciò che provocava il sentimento, ciò che esprimeva l'amore del sangue. Più tardi divenne egocentricità: il sangue assunse un carattere egoistico, e questo sangue egoistico doveva venir superato. L'egoismo superfluo nel sangue umano venne sacrificato sulla croce. Se questo sangue non fosse scorso, l'egoismo si sarebbe sempre più accresciuto e avrebbe preso sempre più il sopravvento. Si è sacrificato del sangue umano per purificare l'umanità dall'egoismo, e questa purificazione del sangue dall'"ego" è il mistero del Golgotha.

Chi vede solo la parte materiale, chi vede soltanto sanguinare l'uomo sulla croce, non potrà mai capire questo profondo avvenimento mistico. Comprendiamo il mistero del Golgotha soltanto sapendo che, sulla croce, corse del sangue che l'umanità doveva perdere, per sciogliersi dai legami dell'egocentrismo. Chi non lo comprende spiritualmente, non potrà mai capire il Cristianesimo, né il suddetto scioglimento. Se riusciamo a concepire quale incisiva importanza ebbe questo avvenimento per l'umanità, potremo comprendere lo sviluppo della stessa umanità: in questo avvenimento risiede la premessa per il più profondo sviluppo spirituale dell'umanità stessa. Perciò, in tempi antichi, prima della comparsa del principio-Cristo nell'evoluzione umana, si manifestò il mistero dello Spirito; con la comparsa del Cristo Gesù si manifestò il mistero del Figlio; nel futuro ci sarà il mistero del Padre. Questo viene annunciato nell'Apocalisse: in essa si annunciano i futuri misteri del Padre.

**Rudolf Steiner (1. continua)**

Conferenza tenuta da Rudolf Steiner a Berlino il 1° aprile 1907, tratta da *I misteri del Padre, del Figlio e dello Spirito*, O.O. N° 96. Traduzione di **Paolo Perper**.